



## Il campionato fa vincere al fisco il «Pallone d'oro»

«Pallone d'oro» per il fisco nel campionato di calcio. È infatti di circa 520 miliardi (85 più della stagione passata) il «bottino» che il fisco - schedine escluse - ricaverà nella stagione calcistica 97-98. Lo afferma un'elaborazione del Sole-24 Ore, che ha fatto i conti di quanto le 38 società di serie A e B dovranno versare all'Erario. Il calcolo si basa sull'Irpef che grava sugli stipendi di giocatori e tecnici (290 miliardi la stima); su Ipeg e Ilor (20 miliardi); sull'imposta sullo spettacolo (74 miliardi: 35 per diritti tv, 30 per abbonamenti e biglietti e 9 per sponsor) e sull'Iva.



## Calcio, a Foggia l'Inter orfana di Ronaldo

Intera Foggia senza Ronaldo. La lieve distorsione al ginocchio sinistro, rimediata nella prima di campionato con il Brescia, non preoccupa ma obbliga il giocatore a uno stop: «Ronaldo dovrà rimanere fermo almeno quattro giorni ha dichiarato il dottor Volpi, medico sociale dell'Inter per una distorsione lieve ma in questi casi è meglio non forzare. Ronaldo non può correre, continuerà gli allenamenti ma dovrà limitarsi a lavorare sulla cyclette». Neppure Ivan Zamorano sarà presente alla prima uscita di Coppa Italia, come anche Mezzano, Branca e Mazzantini. Ci sarà anche Kanu e quasi sicuramente scenderà in campo.

## Italia-Georgia I convocati della Under 21

Per la partita Georgia-Italia del prossimo 10 settembre per il campionato europeo, il ct della nazionale Under 21 Rossano Giampaglia ha convocato i seguenti 22 giocatori: portieri: Buffon (Parma) e Sereni (Piacenza) difensori: Coco (Vicenza), Pesaresi (Sampdoria), Innocenti (Lucchesi), Rivalta (Cesena), Sartor (Inter), Pistone (Newcastle), Foglio (Atalanta) e Grandoni (Lazio) centrocampisti: Bachini (Udinese), Fiore (Parma), Tacchinardi (Juventus), Goretti e Longo (Napoli), Ambrosini (Vicenza), Locatelli (Udinese) e Morfeo (Fiorentina) attaccanti: Bellucci (Napoli), Lucarelli (Atalanta), Totti (Roma), Ventola (Bari).



## L'«universitario» Zeoli vicino al Manchester City

Dalla Pro Vercelli al Manchester City: è la prospettiva di carriera di Michele Zeoli, classe 1973, originario di Roma, studente universitario con dieci esami superati alla facoltà di giurisprudenza e terzo sinistro nella nazionale che ha vinto le Universiadi. Zeoli conferma di aver ricevuto un'offerta di ingaggio dal Manchester City, ma di non aver ancora preso decisioni. Zeoli, difensore di fascia nella Pro Vercelli, dallo scorso campionato ha un contratto biennale che gli scadrà solo l'anno prossimo. Il giovane ha già scartato le offerte del Palermo e Atletico Catania.

**L'Unità  
loSport**

L'esplosiva punta uruguayiana dell'Inter, figlio di commercianti, non profuma di leggenda come Ronaldo

# Un Fenomeno normale Recoba, vita senza storia

MILANO. Gira una leggenda sulla scuderia di Paco Casal, l'uomo che controlla tutto il calcio di Montevideo e quindi dell'Uruguay, quella che fra i suoi assistiti non esistono mediocri. L'uomo se lo può permettere, ha tirato in piedi una rete di osservatori che tagliano come il burro il paese due volte campione del mondo, anche se a libro paga, ufficialmente, ne tiene due, Daniel Delgado e un certo Jorge Nacional, Penarol, ma anche Wanderers, Huracan e Rampla Juniors fanno il campionato chiedendo a Paco, acquistano, vendono e affittano giocatori dietro suo consiglio e se ne guardano benedici dal contraddirlo.

Furbo, con un fiuto straordinario, individua il ragazzo mentre ancora si scaccola sul più cimicioso dei campi, non gli promette niente e si fa un amico per tutta la vita. Alvaro Recoba Rivero a 5 anni era per strada con i sassi a fare da pali, a 12 nel Danubio, a 17 anni giocava in serie A, il primo anno 7 presenze e 5 reti. C'è rimasto tre stagioni in quella squadra, in totale 31 presenze e 32 reti.

Quando Paco Casal ha avuto la certezza che il ragazzo funzionava, ha deciso di fargli guadagnare qualche dollaro in più, non ha neppure avuto bisogno di parlare con i dirigenti del Nacional, l'anno successivo El Chino era già titolare inamovibile, media gol superiore alle presenze, sinistro letale, fisico rotondetto e cartellino saldamente nelle mani del suo fido Paco.

Scappano tutti dall'Uruguay, è rimasta la passione per il calcio ma non circola moneta, una stagione in Europa vale una carriera in una delle squadre della capitale, torni al tuo paese e fai stare in pantofole due generazioni di parenti. È successo anche a El Chino, domenica sera in tivù Marcello Lippi guardava con due occhi così quelle due palle scagliate ai due incroci di Cervone, c'era la Juve sul ragazzo di Montevideo, ma anche Casal che non aveva tempo da perdere.

Quando Daniel Delgado si è presentato in via Durini con la delega di El Chino, in molti hanno fiutato

la tresca: ma quale Juve, solo una furbata fatta circolare ad arte per piazzare il giocatore, e l'Inter c'è cascata.

Delgado aveva recitato la sua parte a memoria, disse che prima di decidere se Recoba fosse pronto per il nostro campionato aveva contato fino a mille. E siccome intuiva che del ragazzo si conosceva ben poco, aveva portato una cassetta dei suoi gol.

Era già successo con Marcelo Saralegui, si presentò a Torino con un nastro delle sue imprese che al Delle Alpi rimasero solo un film. Sei mesi dopo, febbraio '93, erano stipate nella sua valigia sull'aereo che li riportava a Montevideo.

Ma dietro c'era dell'altro, a Montevideo c'era stata una processione, l'Inter non si era fidata, pare che la prima segnalazione sia arrivata dritta dritta dal primogenito Angelo Mario Moratti, folgorato da una videocassetta con le imprese di El Chino. In missione divina c'è finito Luis Suarez, ha seguito il ragazzo su tutti i campi, a maggio il contratto era già virtualmente firmato, quadriennale fino al 2001, 800 milioni al giocatore e 8 miliardi a Paco.

Di tutti i sudamericani finiti in Italia è fra i meno poveri, padre commerciante, casa nel quartiere bene di Montevideo, moglie ateniense figlia di Raphael Perrone, gloria uruguayiana degli anni sessanta, identica carriera del genero, Danubio e Nacional prima di finire al Panathinaikos.

Quasi un predestinato, una storia lontana una galassia da quella di Ronaldo, niente palle di stracci, niente madri tagliatrici di ghiaccio e padri spartiti nei barrios. Il babbo di El Chino si è ritirato, vive con i soldi del figlio, lui lunedì ha fatto il fenomeno in mancanza dell'originale. Succede, della campagna faraonica di Moratti e quello pagato meno dopo Cauet e West, adesso rischia di trombare tutti e diventare la spalla ideale di Ronaldo, il brasiliano si prende i calci e le punizioni, lui mette giù la palla e la piazza agli incroci.

**Claudio De Carli**



Arturo Recoba festeggiato dai compagni

Gazzaretti/Ansa

## Pagelle dei nuovi stranieri

Recoba	Inter	8,3
Almeyda	Lazio	7
Konsel	Roma	7
Ronaldo	Inter	6,6
Dundjerski	Atalanta	6,58
Cafu	Roma	6,5
Sakic	Lecce	6,5
Banin	Brescia	6,3
Cyprien	Lecce	6,25
Ziege	Milan	6,25
Prunier	Napoli	6
Klinsmann	Sampdoria	5,91
Walem	Udinese	5,83
P. Sergio	Roma	5,75
Morales	Sampdoria	5,66
Canals	Vicenza	5,5
Jorgensen	Udinese	5,5
Ba	Milan	5,16
Masinga	Bari	5,16
Simeone	Inter	5
Kluivert	Milan	4,75
Cauet	Inter	sv
Fernandez	Udinese	sv
Helguera	Roma	sv

La media è ricavata dai voti dei tre quotidiani sportivi, «Repubblica», «Corriere della Sera» e «Stampa». I tre calciatori senza voto hanno giocato pochi minuti a testa.

S.B.

La prima giornata di campionato regala spesso sorprese. I precedenti dal 1992 a oggi

# Grandi sempre piccole al via

ROMA. La Juve che arranca, l'Inter che soffre, il Milan che frena: ohibò, che primo turno di campionato è stato questo? Tranquilli, un'ordinaria prima giornata di torneo. Le piccole squadre che fanno venire il fiatone alle grandi, Davide che tiene a bada Golia, tutto molto suggestivo, ma tutto già visto. Negli ultimi cinque anni, almeno, è andata sempre così. Le grandi cilindrate stentano a carburare. Il motore sbuffa. Scoppietta. E intanto le utilitarie zeccano la partenza. Poi, però, esce alla distanza il più forte. L'illusione di una domenica da leoni dura mezza partita, forse qualcosa di più, ma alla fine arriva il colpo da biliardo, il tiraccio da trenta metri, il guizzo d'autore, l'invenzione. E i poveri si ritrovano con le tasche vuote.

«Da Udinese e Pescara le prime sorprese», scriveva nella prima pagina di sport il Corriere della Sera il 7 settembre 1992. Beh, come botti quella prima giornata del campionato 1992-93 non fu niente male: l'Udinese (neopromossa) batté l'Inter 1-0 (gol di

Rossitto all'86'), all'Olimpico il Pescara (altra neo-promossa) fece subito capire alla Roma che sarebbe stata una stagione da dimenticare (quella con Boskov in panchina). A completare la domenica di gloria delle «matricole», ci fu il pareggio (0-0) ottenuto dal Brescia a Napoli. Solo l'Ancona franò: 1-4 in casa del Torino. Ma in compenso il Cagliari bloccò la Juventus (0-0) e il Milan batté solo grazie a un'autorete il Foggia (1-0). Ergo, tra le grandi non c'è il Milan fece il pieno. La Stampa commentò «...se si voleva una partenza che confondesse le idee, non si poteva desiderare di meglio».

L'anno dopo, andò decisamente meglio. Le grandi di oggi (Inter, Milan, Juventus, Parma e Lazio), che erano grandi anche ieri, sfiorarono il pieno. Solo la Lazio partì a fari spenti, pareggiando in casa (0-0) con il Foggia. L'Inter batté la Reggina 2-1 grazie a un gol di Schillaci, la Juve ottenne il massimo con il minimo sforzo (1-0 alla Cremonese, Moeller al 5'), il Milan vinse a Lecce (5-4 Boban), il

Parma fu corsaro a Udine (1-0, Melli al 17'). Ma furono vittorie sudate (e non solo perché si giocò 29 agosto). Da la Stampa: «L'Inter soffre con la Reggina, ma la salva Schillaci». «Basta un gol di Moeller per battere la Cremonese». E il pareggio della Lazio? Colpa della pay tv, quella domenica all'esordio, e della lunga attesa: una tesi in voga quei giorni affermava infatti che per i giocatori era deleterio giocare con un ritardo di quattro ore: così sentenziavano i medici.

Il campionato 1994-95 iniziò il 4 settembre. Un primo turno importante: fu inaugurata la formula dei tre punti per la vittoria. Anche allora le big sfiorarono il pieno, anche allora vinsero a fatica. Nell'ordine: Bari-Lazio 0-1 (Signori al 22'), Brescia-Juve 1-1 (Conte al 55' e Schenardi al 80'), Milan-Genoa 1-0 (Simone al 55'), Parma-Cremonese 2-0 (Couto al 20' e Zola al 60'), Torino-Inter 0-2 (42' Sosa e 89' Bergkamp). Ovviamente, sulla graticola finì la Juve. Scioriamo i titoli. Repubblica: «La Juve ha già tre punti in meno». La Stampa: «La Juve

deve già inseguire», il Corriere della Sera: «Stona solo la Juve». Naturalmente (per dire quanto è illusorio il primo turno di campionato), la Juventus vinse lo scudetto. Nel 1995-96 scoccò solo il Parma, bloccato 1-1 a Bergamo. L'Inter batté il Vicenza, la Juve maramaldeggiò con la Cremonese, il Lazio uscì dal padovano. Ma frenata del Parma a parte, nessuno delle big, eccetto la Lazio, incantò.

Lo scorso anno, le cinque grandi conquistarono solo 10 punti su 15. Fu una strana partenza: quattro gare di sabato e cinque di domenica. Vinsero Parma (3-0 al Napoli), Inter (1-0 a Udine) e Milan (4-1 al Verona, rete capolavoro di Weah, azione solitaria lunga settanta metri). La Juve fu bloccata a Reggio Emilia 1-1, la Lazio fu battuta a Bologna. La Juve vincerà lo scudetto, la Lazio entrerà in Coppa Uefa, il Bologna perderà l'Europa nella giornata di chiusura e la Reggina arriverà ultima, staccatissima.

**Stefano Boldrini**

## COPPA ITALIA

# Stasera Milan-Reggiana Capello: «È la nostra Europa»

Acceso il motore del campionato, neppure il tempo di rifiatore dopo la prima corsa: da stasera è già Coppa Italia, con l'anticipo Milan-Reggiana (ore 20.45, diretta Rai 3, arbitra De Santis), valido per il turno di andata dei sedicesimi. Il Milan è in piena emergenza. Mancheranno Bognard (infortunato), Costacurta, Maini e Cardone (squalificati), Ziege, Boban e Kluivert (impegnati con le nazionali). Per completare la panchina, Fabio Capello dovrà prelevare ben cinque giocatori dalla Primavera. Tornerà a tempo pieno Davids, Savicevic farà il centrocampista di fascia destra e Rossi si piazzerà tra i pali in porta: Taibi è il titolare in campionato e Rossi in Coppa Italia. «Quest'anno, senza coppe internazionali, per noi la Coppa Italia ha un significato diverso», ha detto Capello.

Problemi anche per la Reggiana. Non sono partiti gli infortunati Vecchiola e Gregucci e i nazionali Hatz e Simutenkov. A casa anche Lorieri, Carusc e Pantanelli (in por-

ta Berti). Probabile esordio del nuovo acquisto, il difensore Grimaudo (acquistato dalla Salernitana) «Il nostro obiettivo è quello di mantenere aperto il discorso qualificazione in vista del ritorno di Reggio - ha affermato l'allenatore Oddo - ma per noi è più importante il campionato».

Domani sono in programma 14 gare: Lecce-Empoli (20.30), Pescara-Vicenza (20.30), Castel di Sangro-Fiorentina (16.30), Roma-Verona (20.45), Reggina-Udinese (20.30), Perugia-Napoli (20.30), F. Andria-Lazio (20.30), Foggia-Inter (20.30), Cagliari-Piacenza (20.30), Torino-Sampdoria (20.30), Genoa-Atalanta (20.30), Ravenna-Bologna (20.30), Bari-Brescia (20.30), Venezia-Parma (20.30). Giovedì, infine, Brescia-Juventus (Reggio Emilia, diretta Tc 20.45).

Le gare di ritorno si giocheranno il 24 settembre, tranne Inter-Foggia (martedì, ore 20.45, diretta Tmc) e Verona-Roma (giovedì 25, 20.45, Tmc).

## Per il ko a Prunier Mutti critica la stampa

«Se fosse successo a Boksic o a Mancini cosa avremmo letto sui giornali o visto in tv?». L'infortunio al francese William Prunier avvenuto domenica durante la partita Lazio-Napoli ha suscitato la protesta del tecnico del Napoli, Bortolo Mutti, nel ritiro di Perugia dove la squadra napoletana si trova in attesa della gara di andata di Coppa Italia contro la formazione umbra. E Mutti ha pensato bene di criticare i media, «colpevoli di non aver dato il giusto risalto alla vicenda che ha coinvolto il suo giocatore. Per Prunier è stato un debutto davvero sfortunato nel campionato italiano.

Trent'anni, proveniente dal Montpellier, il nuovo stopper del Napoli è stato colpito, nel corso della gara con la formazione biancocelesti, da un violenta gomitata proprio dal suo ex compagno di squadra nel Marsiglia, Boksic (il giocatore croato, secondo il nuovo regolamento che consente di appellarsi alla prova televisiva, potrebbe essere squalificato). Prunier ha perso conoscenza per cinque minuti. E all'Olimpico è stato il panico: il portiere napoletano Tagliatela, il primo che ha richiamato l'attenzione del direttore di gara Braschi, ha detto di aver temuto per la vita del francese e ha fatto un plauso ai sanitari che hanno praticato a Prunier una iniezione prima di essere portato all'ospedale. «Non dico che il signor Boksic avrebbe dovuto chiedere scusa - ha detto Mutti - ma sarebbe stato suo dovere informarsi sulle condizioni dell'avversario». Prunier, che presenta una ferita lacero contusa allo zigomo sinistro, si è sottoposto ieri ad approfonditi accertamenti dopo una notte insonne. Il calciatore è stato visitato dal dottor Bernardi, dell'Università di Tor Vergata, neurologo di fama mondiale che si è occupato anche del caso Ancelotti. «Il giocatore è stato sottoposto ad una tace e ad un esame encefalografico nell'ospedale San Pietro ed è stata evidenziata una lieve alterazione dell'attività elettrica cerebrale». Per motivi precauzionali lo stopper non si potrà allenare per 4 o 5 giorni; è quindi certo che Prunier salterà la partita di Coppa Italia contro il Perugia. «Chiedo che anche i miei giocatori siano rispettati» ha detto l'allenatore Mutti manifestando amarezza per il fatto che l'infortunio di Prunier «non sia stato adeguatamente evidenziato sia dalla stampa sia dalla televisione».